



# Speciale INDUSTRIA BOLOGNA



Il giornale delle piccole e medie industrie

Intervista al presidente nazionale Cna Malavasi. Non riescono a ridurre il debito pubblico

## Crisi, le manovre non bastano Occorre definire e finanziare nuove politiche industriali

**D**a agosto l'Italia è nel mirino della speculazione, il sistema Italia e il suo debito pubblico sono sotto osservazione da Ue, Bce e organismi di rating internazionali. Quali sono i pericoli più concreti per l'economia italiana in generale e per le pmi in particolare a breve e a medio termine? Lo chiediamo al presidente di Cna nazionale e presidente di Rete imprese Italia Ivan Malavasi.

«La speculazione non ha amici e non ha nemici. Se ha ritenuto di mettere sotto osservazione e sotto pressione il nostro paese, significa che ha valutato che ci fossero le condizioni per ottenere ritorni economici. Ma c'è un rischio concreto, al quale stiamo assistendo, ed è rappresentato dalla perdita di competitività del sistema produttivo. Non

possiamo dimenticare che, da sempre, le grandi tensioni finanziarie indeboliscono i sistemi economici. Una debolezza che ha come effetto inevitabile la caduta di competitività, con effetti pesanti sia sui prezzi dei prodotti per il mercato interno che su quelli per l'export».

**Domanda.** A suo giudizio il governo italiano, ma anche l'opposizione, sono stati all'altezza del loro compito nell'affrontare queste criticità?

**Risposta.** La sensazione netta che gli italiani hanno avuto, nel corso degli ultimi mesi, è quella di una evidente sottovalutazione della dimensione della crisi. Le parti sociali hanno sollecitato un intervento immediato sottoscrivendo un documento comune, che hanno

presentato al governo e all'opposizione nei primi giorni di agosto. L'impegno c'è stato, ma le risposte ai temi sollevati, a mio parere, sono state al di sotto delle attese.

**D.** In pochi mesi si sono succedute diverse manovre economiche. Per Cna quali sarebbero le misure più urgenti e necessarie per contrastare questa crisi?

**R.** L'insieme delle manovre degli ultimi mesi continua a non fornire le risposte necessarie alla soluzione dei problemi del paese: si interviene sul deficit, ma non si riesce a diminuire l'enorme debito pubblico,

un debito che produce interessi, appesantimenti e inefficienze. La Cna ha sempre tenuto posizioni estremamente trasparenti. È necessario raggiungere il pareggio di bilancio attraverso minori

spese, e utilizzare le eventuali imposte per diminuire lo stock del debito. È ovvio, infine, che interventi di tipo straordinario, come ingenti privatizzazioni, riduzioni del numero delle società pubbliche ed eventuali interventi non ordinari di tassazione, vanno orientati al riequilibrio strutturale dei conti pubblici.

**D.** La Cna ha posto l'indice sui costi della politica e sulla spesa pubblica. Quali sono i settori dell'amministrazione pubblica dove sono possibili i maggiori risparmi?

**R.** Anche qui è necessaria un'operazione di trasparenza. Non possiamo diminuire le spese per gli investimenti e aumentare quelle per il funzionamento della macchina pubblica. È



Ivan Malavasi

necessario piuttosto intervenire attraverso la riduzione dei confini dello stato, con tutte le conseguenze che questo comporta. Insisto: il problema non è quello di una diminuzione dei costi della politica o dei livelli di governo, che pure gli italiani a ragione si aspettano, ma quello della sterminata moltitudine di società e di strumenti che la politica ha prodotto negli ultimi decenni, e che zavorrano la crescita del sistema.

**D.** La Cna ha criticato la mancanza di politiche per la crescita nelle varie manovre che si sono succedute. Quali sarebbero gli interventi per la crescita e lo sviluppo che ritiene

più necessari?

**R.** Bisogna sostenere le imprese e accompagnarle in un processo di innovazione, internazionalizzazione e di incremento di competitività che riporti il nostro paese ai livelli toccati nel secolo scorso.

Non sono più possibili interventi sul piano monetario. La competizione, soprattutto la competizione globale, si gioca sulla capacità di produrre il nuovo, e di produrre la qualità, a prezzi inferiori. Abbiamo di fronte l'esigenza, non rinviabile, di costruire politiche industriali che vanno definite, finanziate, applicate. Troppe volte gli interventi sono risul-

tati, alla prova dei fatti, grandi operazioni mediatiche con scarsi risultati sul sistema produttivo. Sono necessarie risorse in quantità cospicua, e vanno trovate nella ridefinizione del sistema fiscale del nostro paese. Imprese e lavoro, lo dico chiaramente, devono poter competere con carichi fiscali paragonabili a quelli dei concorrenti internazionali.

**D.** Uno dei temi su cui si è posta maggiore attenzione è quello dell'evasione fiscale. Il lavoro autonomo viene accusato di essere uno dei settori a maggiore rischio. Come risponde Cna a queste accuse e quali ricette sono più efficaci per contrastare evasione e sommerso?

**R.** L'evasione fiscale, in un paese civile, rappresenta una forma sleale di concorrenza. Non dimentichiamo che la Cna è impegnata da moltissimi anni in un confronto continuo, a volte anche ruvido, con le amministrazioni finanziarie. Ci sono sicuramente sacche di evasione anche nel nostro mondo. Per questo vanno adeguati strumenti come gli studi di settore, per garantire la fedeltà fiscale e impedire la caccia alle streghe. Esasperazioni come quelle prodotte dagli interventi di Equitalia non contribuiscono alla reale diminuzione del sommerso del paese. Si tratta invece di lavorare alla semplificazione degli adempimenti, e alla tracciabilità dei pagamenti, fino alla rottura del patto tacito tra evasore e consumatore. Lo si può fare con efficacia, permettendo lo sgravio di molte spese sostenute. Nessuno può dimenticare che l'introduzione degli sgravi in edilizia, e faccio volutamente un esempio che tutti conoscono bene, ha sicuramente consentito una diminuzione della quota di reddito sommerso. Dobbiamo

**Il rischio che corriamo è la perdita di competitività del sistema produttivo. La crisi è stata sottovalutata**

**L'economia non va letta solo con la lente dei fatti italiani. La crisi c'è, ma il mondo comunque è cresciuto**

Continua a pagina 2

## SEGUE DA PAG. 1

puntare su misure che trovino sempre da un lato il consenso degli utilizzatori e dall'altro una facile applicazione.

**D.** Gli enti locali lamentano tagli esagerati da parte dello stato e avvertono che i servizi pubblici locali sono sempre più a rischio. Cosa ne pensa Cna e cosa suggerisce?

**R.** Ciò che sta realmente mettendo in difficoltà i bilanci degli enti locali virtuosi si chiama taglio lineare. Per questo è necessario avviare rapidamente un sistema di monitoraggio del costo delle pubbliche amministrazioni. Insieme a ciò vanno costruiti i parametri dei «costi standard», unica strada per mettere in campo interventi selettivi e adeguati alle esigenze reali. Oggi l'uso miope dei vincoli del patto di stabilità impedisce a chi ha i bilanci a posto di governare in favore dei propri cittadini. Noi non diciamo però, questo sia ben chiaro, che i tagli non vanno effettuati: vogliamo ricordare le oltre 50 mila società in house e il loro impatto sui conti pubblici. Una cosa, infine: vanno individuati e difesi seriamente i servizi essenziali ai cittadini.

**D.** Dal 2008 l'economia mondiale è sottoposta a una crisi che sembra non avere più fine. Dobbiamo rassegnarci a vivere con un'economia globale in costante declino oppure la tempesta prima o poi passerà? Cosa devono fare le nazioni e gli organismi internazionali per invertire la tendenza?

**R.** Dal 2008 viviamo una crisi estremamente pesante. Tuttavia non possiamo permetterci di leggere cifre e dati complessivi del funzionamento dell'economia con la lente distorta dei fatti italiani. La crisi c'è, ma il mondo comunque è cresciuto. Nel 2009, nel 2010 e nel 2011. Dobbiamo abituarci a un cambiamento costante di sistemi, regole e competitori, e tutto ciò al di là di una crisi dalla quale speriamo di uscire nel più breve tempo possibile. C'è un tema che più di ogni altro va affrontato a livello internazionale, e cioè quali sono i confini degli stati e delle istituzioni, e quali sono i confini dei mercati. Le nuove istituzioni devono poter intervenire in modo coordinato per garantire risultati e qualità alle loro azioni.